

(Versione per uso interno degli animatori dei Gruppi di Ascolto non rivista dal relatore)

ITINERARIO DI FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

VANGELO DI MATTEO, prima parte: ICONA I^ cap 1, 18-25 e II^ cap. 2, 1-23

Seminario Patriarcale 5 ottobre 2019 - Relatore don Paolo Ferrazzo

È il Vangelo più grande, come numero di versetti e di capitoli, di tutti e quattro; è quello anche maggiormente strutturato attorno a quei cinque discorsi a cui avevamo accennato nell'introduzione; Matteo intende in questo modo anche riproporre “una nuova Torah”, o meglio Gesù come il compimento della legge, cioè della parola di Dio, di ciò che Dio ci ha detto e ci ha dato rivelandosi. Allora questi cinque discorsi evocano questo “Pentateuco cristiano” che è un po' il Vangelo di Matteo.

Matteo ha davanti soprattutto l'esperienza di Marco (ormai questo lo sappiamo per certo, un tempo non lo sapevamo e si pensava Marco come un riassunto di Matteo, ma ormai è così chiaro), questa esperienza straordinaria che è il Vangelo di Marco, e lo accoglie, e lo integra, o meglio **ne fa una nuova esperienza**; in questo ripensare alle esperienze di Gesù da trasmettere, sposando l'itinerario accolto dai discepoli da Marco, come prima integrazione **lui produce questo GRANDE PROLOGO che sono i primi due capitoli**.

Anche Marco ha un prologo, solo che è una frase: “*Inizio del Vangelo di Gesù che è il Cristo e che è il figlio di Dio*”, e nel suo Vangelo lui ci dirà questo, ci aiuterà a capire questo, è il suo prologo questo.

Anche Matteo ha il suo prologo, è fatto dai primi due capitoli; quindi noi adesso in queste due icone (che sono prese da questi primi due capitoli) noi accoglieremo il prologo di Matteo. Come è costruito questo prologo? Prologo vuol dire che dentro c'è già tutto il Vangelo; noi pensiamo a questi primi due capitoli come il Vangelo dell'infanzia, in realtà non parla dell'infanzia di Gesù, ma risponde a degli interrogativi:

1. il primo è “**Chi è Gesù**”;
2. il secondo è “**da dove viene**”;
3. il terzo è “**come egli è il Salvatore, in che modo ci salva**”?

A queste 3 domande lui, nel prologo, cerca di dare risposta, in maniera che poi nell'Evangelo questa risposta che nel prologo già troviamo, si dipana in tutti i discorsi che ascolteremo da Gesù stesso:

- il discorso della montagna;
- il discorso alla chiesa;
- il discorso missionario;
- il discorso in parabole;
- il discorso escatologico.

Questi discorsi ci sono anche il Marco, ma Matteo li sviluppa maniera poderosa, con una intenzione ulteriore che è quella di **far percepire come Gesù sia il compimento di tutte le scritture**.

Intenzione che poi anche Luca farà propria, soprattutto verso la fine del suo Vangelo, vi ricordate i due discepoli di Emmaus: “*spiegò loro in tutte le scritture....*”.

Matteo ce l'ha fin dall'inizio anche in questo prologo che è composto:

- da una grande genealogia;
- e da 5 quadri, ogni quadro contiene una citazione dell'Antico Testamento: “**Perché si**

compisse la parola dei Profeti", ***"Affinché si compisse quanto era stato detto"***, cinque citazioni, una per ogni quadro, già ci dice un contenuto che lui intende consegnarci: **"Gesù è davvero il compimento"**.

Allora diciamo una parola velocissima, prima di entrare nella prima icona, sulla **genealogia** che non faremo, per coglierne il contenuto che ci è utile. Lì Matteo vuole farci comprendere come **Gesù sia il risultato di tutta la storia del popolo di Israele e in particolare il compimento delle promesse messianiche fatte al re Davide**. Noi lo diciamo ogni domenica questo, con una sola una frase quando, dopo aver professato il Credo, l'articolo che riguarda Gesù noi lo concludiamo con una citazione di quella profezia che Natan ha portato a Davide quando lui dice: "voglio costruire un tempio al Signore", Natan dice "si va bene"; poi invece il Signore gli parla e lo manda a dire a Davide:

- *"Io ti farò una discendenza"*;
- e conclude quella profezia *"Il suo regno non avrà fine"* (sono le ultime parole che diciamo nel Credo riguardo a Gesù).

Quindi noi ci ricollegiamo a quella profezia e diciamo: **" si è compiuta in Gesù, e sta ancora compiendosi perché non avrà fine"**, il regno di Dio che Gesù è venuto a portare al mondo non avrà fine, ed è quella promessa fatta a Davide, alla sua discendenza che **in Gesù trova il suo compimento non solo per Davide e per il popolo d'Israele, ma per tutti i popoli della terra**.

Altra grande affermazione la troveremo nel SECONDO QUADRO, SECONDA ICONA che vedremo oggi: 14 x 3 volte perché? Non occorre contarli, anzi se li contate i numeri non ritornano; è Matteo che scrive:

- da Abramo a Davide 14;
- da Davide a Babilonia 14;
- da Babilonia a Gesù 14.

Tre volte 14, qua bisogna sapere qualcosa sul significato dei numeri per gli ebrei; a ogni lettera dell'alfabeto ebraico corrisponde un numero, il nome del re Davide da come risultato il numero 14 (il nome del re Davide ha tre consonanti, fatta la somma viene fuori 14), 14 è il numero di Davide. Allora, altro modo per dire non solo Gesù viene da questa storia, è il frutto maturo di questa storia che però ha un guizzo finale che sottrae in qualche modo Gesù, perché viene sì da questa storia, ma viene inserito da Giuseppe, mentre egli è dono di Dio, diretto di Dio, ed **è una storia in cui si compie la promessa messianica. Dirlo per tre volte significa che il cuore di tutta la storia di Israele è il messia, il risultato di tutto il cammino fatto da Dio con questo popolo è arrivare al Messia, e il Messia è Gesù, la risposta di Dio a tutte le attese non solo di Israele** (lo scopriremo attraverso Matteo), **ma anche di tutti i popoli della terra** (Matteo farà con i Magi questo passaggio). Nel prologo 14, 14, 14, poi le contate e non sono 42, sono 40 (Matteo non sapeva contare? No) perché è un compimento anomalo, in quanto **Gesù è il quarantesimo di questa generazione**, perché **il 40 significa una prova superata** (il 40 anni di deserto, i 40 anni di regno di Davide, i 40 anni di regno di Salomone, il 40 giorni di Ninive e via dicendo; una prova superata): cioè **Gesù è il compimento ma un compimento definitivo**, Dopo Gesù non c'è più un'altra generazione; quindi il 40 è come se mettesse una conclusione, non c'è più un dopo, lui è il tutto di questo messaggio che Dio vuole darci, di solidarietà con l'uomo.

Entriamo nella I^ ICONA, è l'annuncio, il primo dei cinque quadri; i CINQUE QUADRI sono:

1. primo **l'annuncio a Giuseppe**, primo grande quadro;
2. secondo **i Magi** (noi diciamo la nascita di Gesù, ma Matteo la dà per avvenuta, chi racconta la nascita in particolare è Luca), **vengono ad adorare**;
3. il terzo è **la fuga in Egitto**;

4. poi c'è la **strage degli innocenti**;
5. e poi **il ritorno dall'Egitto**.

Cinque quadri tutti **segnati da un sogno** (sogna Giuseppe, sognano i Magi “nel sonno vennero avvertiti”, sogna ancora Giuseppe e poi ancora per tornare, c'è sempre questo sogno che le percorre tutte quante; a parte la strage che non ha un sogno perché quella non è rivelazione di Dio, ma è l'inevitabile durezza del cuore dell'uomo dentro questa rivelazione, è un rigurgito del maligno).

Poi un'altra particolarità: **ognuno di questi quadri** (anche quello della strage ha la citazione famosa di Rachele che piange i suoi figli) **ha la citazione di Geremia**.

Ancora in generale questi cinque quadri contengono un ulteriore messaggio, oltre a quelli che già vi ho accennato: **Matteo sembra leggere in Gesù un ripartire della storia dell'Esodo**, che è il momento centrale di tutta l'esperienza di Dio d'Israele; avviene nell'Esodo:

- la conoscenza di Dio;
- la legge;
- il culto;
- e la costituzione del popolo.

Quindi **con Gesù si riparte, Gesù assume pienamente la storia di Israele per portarla anche al suo vero compimento che non è ancora accaduto**, anche se la storia è già avvenuta; dicevo:

- Gesù viene salvato, come Israele, da Giuseppe che lo porta in Egitto, Giuseppe salva tutti i suoi fratelli portandoli in Egitto;
- dall'Egitto viene chiamato ad uscire, come Israele “Dall'Egitto ho chiamato mio figlio”;
- mentre in Egitto avviene la strage dei figli, come per Israele la strage dei figli degli ebrei ad opera del faraone;
- poi finalmente questo Israele che torna dall'Egitto per entrare nella Terra promessa; vedremo però che **Gesù diventa il vero Mosè, sarà lui a condurci nella terra promessa che è il Padre** (che non è Israele è come territorio, ma è il Padre).

Quindi Matteo ha questo progetto e ce lo vuol far percorrere nei vari passaggi.

Di queste **prime due ICONE**:

- la I^a è il primo quadro;
- a II^a sono gli altri 2; fanno parte dei 5 che noi leggeremo, oggi noi leggeremo i primi tre.

Vanno lette non tanto come storia, non tanto come cronaca; Matteo ci parla di “**midrash**”, cioè **racconti che hanno tanti livelli di comprensione, racconti che intendono coinvolgere l'ascoltatore perché ciò che ti sto raccontando ti riguarda da vicino, quello che sto dicendo è la tua storia che incontrando Gesù davvero si illumina, diventa storia di salvezza**.

Ecco questo è lo scopo, il modo in cui vanno letti soprattutto questi due capitoli; quando dico “midrash” uso una parola ebraica che non significa storielle, vuol dire davvero **racconti spirituali cioè attraverso le immagini io ti porto a comprendere qualcosa di più di Dio e di te stesso**.

Allora leggiamo Matteo CAP 1,18-25

ICONA n 1

L'INIZIO E' SALVEZZA

Cos'è che notiamo subito in questo racconto? Anzitutto vediamo **quanti nomi vengono dati a Gesù**, diciamo che **l'intento è farci conoscere l'identità di lui:**

- viene chiamato il **Cristo**;
- viene chiamato il **Salvatore**;
- viene chiamato **Emmanuele**;

tanti nomi che indicano l'identità di colui di cui andiamo a cogliere il messaggio.

Poi notiamo, **al centro**, la figura di **Giuseppe** ed è interessante perché **Matteo** ha davvero l'intenzione di **farci comprendere con chiarezza in che modo Gesù si inserisce nella stirpe di Davide, in che modo Gesù è senza dubbio il Messia degli ebrei e poi il Messia universale**. Questo accade attraverso questa persona, **Giuseppe è chiamato qui figlio di Davide**, è solo qui che viene

chiamato così perché, da qui in poi, **chi verrà chiamato figlio di Davide è Gesù** (soprattutto nell'ingresso a Gerusalemme); perciò **chi lo inserisce in questa dinastia è chi lo accoglie come proprio figlio**. Se Maria è necessaria proprio perché Gesù, il figlio di Dio, possa diventare il **figlio dell'uomo**, Giuseppe è necessario perché questo figlio dell'uomo sia figlio di Davide. Quindi entrambe le persone sono indispensabili, e **abbiamo per questo due annunciazioni** (in Luca quella di Maria), sono molto speculari, si possono percorrere insieme.

Vediamo quella di **Giuseppe**: anzitutto di Giuseppe viene presentata la situazione, egli è sposo (non viene detto promesso sposo, già sposo) **“Giuseppe suo sposo”**.

Di **Maria** viene detto quello che ci racconterà Luca, ma viene detto con una crudezza abbastanza forte; viene detto il fatto: **“Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe** (quindi legata ormai a Giuseppe che viene chiamato poi suo sposo), **prima che andassero a vivere insieme** (qui è scritto **“si trovò”**, il greco è molto più crudo **“fu trovata avente in grembo”**) **si trovò incinta** (poi, mettiamolo pure tra parentesi **per opera dello Spirito Santo**”, perché questo lo dice l'evangelista che lo sa, ma questa è l'esperienza di Giuseppe): “Maria, prima che andassero a vivere insieme (fu trovata avente in grembo) fu trovata incinta”. Ora, qui nasce il dramma, questa situazione anomala. Prima, nel prologo, Matteo ci ha presentato 4 donne, tutte hanno avuto una relazione anomala e figli in maniera anomala:

- Tamar ha avuto un figlio da suo suocero, figuriamoci, e in un modo; però, cara grazia, ha fatto andare avanti la genealogia;
- Ruth si è sposata in maniera anche la anomala;
- Betsabea, la moglie di Uria, anomalo quel figlio, fuori posto, eppure cara grazia, Betsabea diventerà la nonna di Davide.

Insomma, il messaggio è molto chiaro: **la storia del Dio con noi** (ecco l'Emmanuele sta al centro) **avviene dentro una storia anomala come lo è gran parte della nostra storia umana; non è la storia dei perfetti quella che Dio vuole sposare**; è la storia degli uomini, dentro la quale egli si inserisce assumendo questo limite e anche questa anomalia, perché? Perché vedete qui Giuseppe suo sposo cosa deve registrare? Deve registrare il suo fallimento; chi è il promesso sposo? E' il custode della verginità della sua promessa sposa e Giuseppe ha fallito. La prima cosa che Giuseppe deve accettare è il suo fallimento, perché la sua sposa è trovata incinta, non ha saputo custodirla, entriamo dentro questo dramma.

Cosa chiede Dio a Maria? Di entrare in una situazione anomala, di diventare ragazza-madre (l'annunciazione di Luca): **“Come è possibile, non conosco uomo** (non ho avuto alcun rapporto con un uomo, per cui come può succedere? La domanda implicita è: “E' con Giuseppe?” “No), diventerai madre senza Giuseppe”, è dentro questo fallimento umano che si inserisce il disegno del figlio di Dio che viene attraverso l'anomalia, la finitezza, la povertà della nostra condizione umana in cui egli riesce davvero ad inserirsi, e a portare una parola nuova, a far ripartire un'umanità. Un po' come Israele che riparte quando si percepisce fallito, il piccolo resto che torna da Babilonia.

Giuseppe è in questo dramma, di “non essere in grado di”; una umanità che riconosce **“di non essere in grado di” può accogliere il Messia come risposta, il quale viene a inserirsi come fattore non previsto, di sorpresa, rinnovatore di questa realtà che riconosce che senza di lui non poteva arrivare ad alcuna conclusione, restava sospeso tutto. La nostra povertà si replica continuamente; con Gesù c'è il fattore Dio, che ci sorprende; dentro la nostra povertà lui si inserisce e porta avanti la storia della salvezza.**

Di Giuseppe quindi si dice poi una cosa importantissima: **“Che era un uomo giusto”**, e il suo dramma è proprio il fatto di essere un uomo giusto. Chi è l'uomo giusto? E' colui che osserva la legge, e se Giuseppe è un uomo giusto e osserva la legge deve denunciare questa anomalia; però **lui sa che Maria non ne ha colpa, lui sa e conosce l'onestà di Maria, lui sa che qui c'è qualcosa di più grosso**. Perché vi dico che lo sa? Perché l'angelo deve **invitarlo a superare una paura che biblicamente evoca tanto la paura di chi sta davanti al mistero: “Non temere”** lo deve dire anche a Maria, lo deve dire anche a Mosè, prima di tutto ad Abramo; quindi c'è in lui questa paura. Però c'è la legge, ecco l'anomalia, c'è una legge che va superata, c'è una legge che va ricompresa, **c'è un modo di essere giusti che parte dall'assumere pienamente la propria umanità, ma anche**

rispettando quella dell'altra; essere giusto per Giuseppe vuol dire tener conto di ciò che sta accadendo a Maria, non partendo da quello che è capitato a me, dal mio fallimento, ma essere giusti partendo dalla situazione dell'altro, di quello che succederà all'altro per la mia giustizia, del dramma di chi mi sta accanto.

Ecco la giustizia di Giuseppe che già annuncia qualcosa di nuovo, si è giusti non quando si applica la legge, **si è giusti quando si tiene conto della situazione dell'altro**: *“Se la vostra Giustizia* (dirà Gesù nel capitolo 5 nel discorso della montagna) *non supererà* (ecco qui abbiamo già un superamento, Giuseppe si proietta già in questa prospettiva nuova in cui **ciò che è giusto è ciò che il Signore ci mostra attraverso la nostra umanità fragile e povera: essere giusto per l'altro, non per se stessi**)”. Ecco il pensiero di Giuseppe dentro questo dramma, un dramma che poi vedremo si scioglie proprio per l'intervento della parola di Dio che gli parla in sogno.

Allora è **uomo giusto e prende una decisione**: *“pensò”*, in questo pensare c'è già un suo progetto: anzitutto scarta l'idea di metterla in difficoltà (ecco una giustizia), scarta l'idea di osservare la legge alla lettera, salva Maria da questa prospettiva: *“Non è possibile, non posso fare questo, non è giusto”*; **la legge diceva così, ma Giuseppe già capisce che non poteva essere un'osservanza di quel tipo**, e allora cosa fa? (Qui i verbi sono tradotti male) *“Decide di lasciarla libera, segretamente”* (questo è il verbo *“apolyùo”*, è stato tradotto ripudiarla, perché vuol dire anche ripudiare, però il ripudio è un atto pubblico, è proprio ciò che la legge imponeva; Giuseppe questo lo scarta, **decide di lasciarla libera in segreto**, cioè decide di sciogliere Maria da ogni dovere verso di lui, decide di lasciare a lei la libertà di orientarsi dove il Signore le avrebbe indicato: cioè si fa da parte, lascia libera la donna e quindi, se lei decide di stare con lui lui starà con lei, se lei decide che è un altro colui che deve portare a compimento questo....., **insomma è un uomo davvero di una libertà immensa**, ma soprattutto già annuncia uno degli insegnamenti più importanti di Gesù **“questa giustizia nuova, questo nuovo modo di leggere la parola a partire dal bene dell'altro”** che diventa il mio primo intendimento, il mio primo fine *“lasciarla libera in segreto”*; e siccome questo è in sintonia proprio con questa nuova legge che Gesù viene a portare nel mondo, o questo nuovo modo di leggere la presenza di Dio nella storia degli uomini, sempre attenta a salvare l'altro, ecco che mentre sta pensando questo, **in questa profonda sintonia con l'Evangelo, Dio può parlare a Giuseppe**.

Allora cosa sta dicendoci l'evangelista? Dice: **“Come è stato possibile che Gesù venisse a noi attraverso il dono di Dio, ma anche attraverso la carne di queste persone (Maria e Giuseppe). E' stato possibile perché ha trovato delle persone aperte a un dialogo libero, nuovo, profondo, ma anche profondamente fedele con Dio, nella propria storia limitata, debole, fragile, e fallimentare. E' l'apertura del cuore dell'uomo che rende possibile l'Emmanuele, ancora oggi.**

La prima domanda che l'evangelista vuole che ci poniamo presentandoci Giuseppe è: **“E tu, che sei stato raggiunto da questa parola, nella tua fragilità, nei tuoi fallimenti, come ti prepari ad accoglierla, come ti prepari ad ascoltarne l'insegnamento? C'è un modo che lo fa avvenire ed è quello di Giuseppe e di Maria, c'è un modo che permette all'Emmanuele di essere ancora il Dio con noi, e c'è un modo che invece lo blocca fuori e vedremo, c'è un rifiuto.**

Quindi c'è già in questo prologo una specie di indicazione per il lettore: *“Se tu uomo vuoi davvero accogliere in te la parola che viene nell'Evangelo, veder farsi carne il figlio di Dio, ecco la strada è questa: **non temere i tuoi fallimenti**, non ti chiede di diventare perfetto, **giusto, ma di esserlo alla maniera di Giuseppe: lasciare che il Signore entri attraverso questa via della tua disponibilità a lasciar fare a lui, a lasciar libero il Signore di entrare nella tua vita, anche attraverso questa strada del tuo fallimento, della tua povertà; ecco allora che avviene il dialogo.***

Se il nostro cuore come il cuore di Giuseppe si apre a questa possibilità di una parola nuova (una giustizia nuova vuol dire una parola nuova), allora la parola del **Signore può rompere il silenzio nel sogno che vuol dire: sempre in quell'ambito profondo, intimo, nel quale egli chiede di poter entrare nel cuore dell'uomo, non è una parola esteriore che fa rumore quella di Dio, è una parola intima e profonda “in sogno”.**

Che cosa rivela di più questa parola nuova, questo Dio che rompe il silenzio (notate che qui, nel Vangelo di Matteo è la prima volta che Dio rompe il silenzio, sono le prime parole)? Anzitutto

l'identità, a questo sposo fallimentare che non è stato capace di custodire, in realtà, **gli viene rivelato di essere il custode dell'identità stessa del bambino che Maria sta aspettando** (Giuseppe figlio di Davide). Anzitutto questo cioè:

- **nell'Evangelo che ascolteremo, che accoglieremo c'è l'identità di Dio di cui noi siamo i custodi;**
- **in noi Dio, attraverso l'Evangelo, chiede di rivelarsi;**
- **in noi chiede che gli sia dato un nome, attraverso di noi, che noi lo chiamiamo per nome;**
- **e noi siamo, nella nostra umanità, i custodi di questa identità.**

In questo caso Giuseppe ha proprio questo compito di rivelare il legame con Israele ed il legame con le promesse davidiche; **ma anche in te che ascolterai l'Evangelo**, attraverso questo scriba che è Matteo, **c'è un'identità di Gesù che chiede di rivelarsi, di cui tu sei il custode; tu hai qualcosa di lui che solo in te viene rivelato e potrà essere annunciato; ognuno di noi è un frammento di questa luce. Ecco l'attualità di questo dialogo che riprende attraverso l'Evangelo anche con te nel profondo, in sogno.** “Cosa Signore c'è in me di te che tu vuoi che io dica al mondo?”, a Giuseppe dice:

- “Tu di che lui è l'Emmanuele”;
- “Tu di che lui è il figlio di Davide”;
- “Tu di che lui è il Salvatore”.

La mia vita di te Gesù cosa custodisce? L'Evangelo ce lo dirà, perché poi noi ascolteremo i discorsi, gli insegnamenti di Gesù e lì scopriremo quello che Giuseppe ha capito e che noi dobbiamo capire.

Per capire questo **dobbiamo vincere la paura**, ecco la seconda cosa allora ci dice la prima nel prologo: **in te c'è la mia identità, io voglio che tu la riveli** perché “*io ho scritto in te il mio nome, tu sei la mia immagine....*”, ma devi superare la paura, “*non temere*”, **devi superare la paura di accogliere l'inedito di Dio, cioè di lasciarti ribaltare nel tuo criterio di giustizia, nel tuo criterio di pensare Dio, nel tuo criterio di pensare te stesso, non aver paura di cambiare.**

A Giuseppe viene chiesto un cambiamento cioè:

- deve continuare ad essere quello che lui aveva pensato, sposo, ma in modo diverso;
- deve diventare padre come aveva desiderato, ma in modo diverso;

“non temere”, non aver paura dell'inedito di Dio, perché qui c'è un inedito, **perché quel che accadrà quando noi usciremo dall'esperienza dell'ascolto del Vangelo, sarà un cambiamento radicale della nostra vita, proprio come per Giuseppe.** Il Dio che allora noi incontreremo nell'Evangelo è una novità assoluta, ecco “non temere”, la seconda cosa.

E poi la terza: “***Il bambino che lei aspetta è opera dello Spirito Santo***”, lo Spirito Santo qui viene rivelato a Giuseppe; Matteo lo dice all'inizio perché è quello che lui sa “era incinta per opera dello Spirito Santo”, ma è Matteo che parla; qui viene rivelato a Giuseppe: “***Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo***” quindi, quello che tu hai intuito è realmente qualcosa di grandioso, quel che tu hai forse solo intuito adesso io te lo rivedo: “C'è di mezzo Dio, ma ci sei di mezzo anche tu, cioè tu fai parte di questo progetto, perché sei tu che lo chiamerai per nome, sei tu che farai l'esperienza che questo figlio è il Salvatore e perciò **lo annuncerà come tale, lo chiamerai Gesù**”.

Anche questo è l'esito della lettura del Vangelo che faremo, anche tu sei chiamato leggendo l'Evangelo a dare il nome di Gesù a colui che conoscerai attraverso l'Evangelo, il tuo salvatore, il salvatore del mondo, colui che ti libererà dal peccato proprio chiamandolo per nome.

Quindi **tre indicazioni che diventano tre chiavi per entrare nell'Evangelo**; cosa deve accadere, come posso davvero entrare in questa esperienza? Ecco, queste tre cose che abbiamo detto:

- quel nome, quel nome nuovo che è in me viene rivelato, quindi lasciarmi rivelare dal Vangelo;
- quella paura da superare, rimuovere la paura della novità di vita che l'Evangelo impone perché o lo accogli e cambi o lo rifiuti;
- e poi quella testimonianza, quella disponibilità: tu sei coinvolto in questa storia, tu lo

chiamerai tu rivelerai questo nome nuovo “Gesù, il Salvatore”.

Infine viene citato il compimento, tutto questo ha radici nella storia che Dio ha fatto con Israele; **tutto questo, cioè quello che accadrà a te come a Giuseppe entrando nel Vangelo è il compimento della promessa antica fatta da Dio al suo popolo ma ancora prima ad Abramo “di essere con noi sempre”.**

Com'è che Gesù è il Salvatore, com'è che Gesù porta a compimento tutte le promesse di Dio? Rimanendo con noi.

E com'è che lui è l'Emmanuele? Attraverso il Vangelo, attraverso il Vangelo che tu adesso stai per aprire, allora tu apri l'Evangelo e lui starà con te, e lui sarà l'Emmanuele; apri l'Evangelo senza paura e lui sarà il tuo Dio, e tu sarai suo figlio; apri il Vangelo lasciandoti rivelare chi sei, e tu diventerai colui che testimonia questa salvezza.

Ecco che Giuseppe quindi diventa figura di chi entra nell'Evangelo; quindi non dobbiamo guardare Giuseppe, ma **Giuseppe come modello dell'autentico lettore del Vangelo**. Come si entra nel Vangelo, ecco Giuseppe, ecco le tre indicazioni:

- quel nome,
- quella paura,
- e quella testimonianza che sono necessarie perché Gesù nasca oggi, o meglio perché Gesù oggi sia l'Emmanuele; ecco perché quel nome è così evocativo.

La risposta poi è altrettanto emblematica, **non si risponde a parole all'annuncio del Vangelo, ma con i fatti**; e qui avremo l'insegnamento di Gesù: **“Non chi dice Signore Signore.... non la casa costruita sulla sabbia** (di chi solo ascolta, ma di chi fa)”. E poi ancora troveremo l'altra espressione ancora più forte: **“Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli, chi è Giuseppe”**, vedete, non chi dice ma chi fa la volontà del Padre mio.

Eccolo qua, Giuseppe, attenti bene è scritto: **“si destò”**, il verbo è quello della resurrezione; è un peccato che si perdano queste finezze, ma in greco è **“euris”** è proprio **“è risorto Giuseppe”**, **da quel sonno c'è una resurrezione e fece, prese, e chiamò**, cioè obbediente:

- fece, prese Maria, cioè quel che viene detto lui lo mette in atto;
- e chiama, cioè risponde a questo impegno che gli era stato dato **“tu lo chiamerei”**, e **“lui lo chiamò Gesù”**.

Che bello se tu ti alzerai, se tu farai, se tu prenderai l'Evangelo con te, allora sarai in grado di chiamare Gesù, di chiamare quel nome, di pronunciare quel nome; e sapete è già fonte di salvezza solo pronunciare quel nome; nessuno può dire **“Gesù è il Signore”** se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Avete capito? Guardate che è importantissimo: avete un modello abbiamo sciolto il nodo del perché Matteo ci ha messo lì Giuseppe; noi pensavamo perché è un bel racconto, perché San Giuseppe è un grande santo; niente, toglie a questo che resta vero, ma non l'ha scritto per questo, **l'ha scritto per me che devo entrare nel Vangelo, l'ha scritto per me che devo entrare come lui**.

ICONA 2

Matteo 2,1-23

LA NASCITA DEL MESSIA TRA GIOIA E VIOLENZA

Brevemente entriamo nella I^a e nel II^a QUADRO dei 5 che vi dicevo:

1. il primo è la **VISITA DEI MAGI** che è fantastica, è una delle pagine più poetiche, più belle anche di questo prologo: **“Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da Oriente a Gerusalemme e dicevano..... e siamo venuti ad adorarlo”**, notiamo subito qui un contrasto (ormai abbiamo imparato un po' a leggere):

- qui c'è **“al tempo del re Erode”**, chi è il re Erode? E' il re dei Giudei imposto da Roma che non è neanche giudeo. E questi Magi cosa vengono a cercare? Il re dei Giudei, un altro re dei Giudei? Sì: **“colui che è nato e di cui abbiamo visto spuntare una stella”**, e qui c'è la profezia fatta

da Balaam, un indovino, figlio di Beor che troviamo nel Pentateuco: *“una stella spunterà da Giacobbe, uno scettro da Israele”*; Balaam un pagano che vede una stella, e i Magi sono dei pagani che vedono una stella;

- Balaam è chiamato a maledire Israele, ma quando giunge in vista dell'accampamento d'Israele vede questa stella e lo benedice; quindi si ricollega lì, **c'è un'attesa dei pagani, c'è una ricerca di Dio che percorre tutta la storia dell'umanità, tutte le culture**; questo vuol dire da Oriente abbiamo visto una stella.

Matteo sta dicendo questo: se da una parte ci ha dato un'immagine “Giuseppe figlio di Davide” per entrare ad accogliere l'Emmanuele, dall'altra ci dice che “si arriva da molto lontano”:

- **si arriva attraverso l'Evangelo, la legge accolta in modo nuovo;**
- **ma si arriva anche attraverso la stella che è tutta la ricerca umana di Dio che percorre la storia del mondo**; “Abbiamo visto spuntare la sua Stella”, questa è un'affermazione di fede grandiosa; sta dicendo Matteo: **“Ogni ricerca umana di Dio va a compiersi in Gesù, è ricerca di Gesù; che lo sappiano o no (qui c'è la consapevolezza), ma è ricerca di Gesù, Gesù è il compimento di ogni ricerca umana di verità *“Ecco, abbiamo visto spuntare la stella”*; questa ricerca passa però per le Scritture.**

Anche qui sta parlando ai pagani, perché il Vangelo di Matteo si pone tra una chiesa giudeo-cristiana e una chiesa pagano-cristiana; siamo nel momento di passaggio in cui ci sono ancora tutte e due queste entità: una chiesa che è erede l'Israele, e deve rimanere tale (Giuseppe figlio di Davide), ma una chiesa che ormai conviene, viene verso Gesù; ora sta dicendo che questo è una verità: **che tutta la ricerca umana di Dio, anche i Magi devono entrare nell'Evangelo, attraverso la scrittura.** E allora cercano dove? In Israele, e dove? Cercano presso il re Erode. Qui Matteo sta già dandoci l'anticipo di quello che avverrà nell'annuncio di Gesù: cioè il rifiuto proprio di quelli che avrebbero dovuto accoglierlo; il rifiuto fa parte di questa esperienza. Sta dicendo Matteo: “come ti ho indicato in Giuseppe un cammino per entrare, così ti metto in guardia perché in te, nella tua storia pagana (noi siamo pagani, siamo pieni di idoli) ci sono tante resistenze all'Evangelo, identificalo perché devi passare di là, devi confrontarti con il tuo Erode, devi confrontarti con quanto ancora in te c'è di pagano, con questa regalità usurpatrice; quante Signorie, Erode è il re dei Giudei ma è falso, è una falsa regalità. Se cerchi la verità cerchi il re dei Giudei e l'Evangelo te lo farà trovare, però devi confrontarti con Erode. Erode, anche lui quindi, non sta qui come personaggio storico, seppure è anche questo (Noi sempre diamo per scontato che stiamo parlando di storia, ma storia sacra, cioè storia attraverso la quale vuole entrare nella mia vita l'Evangelo.) **“Rimane turbato e turbata tutta Gerusalemme”** turbato lui è tutta la città, l'Evangelo, come primo impatto, crea turbamento. Quando tu sentirai le “beatitudini”, invece di dire “che bello” dovresti dire “Perbacco, ma hai sentito questo, come si fa? Io che non sono povero, io che non sono mite, come si fa?”, mi turba, e io non posso entrare allora, fai i conti con la parola quindi **“turbato lui è tutta Israele”**, di fronte a Gesù c'è il turbamento (Luca lo dice, in modo diverso, vi ricordate il vecchio Simeone: *“Egli è qui come segno di contraddizione”*); **il Vangelo prima di tutto deve contraddire quel pagano che è in me, come deve chiarire quel giusto che è nell'ebreo, che non è giusto alla maniera di Dio; deve chiarire lì, e deve chiarire anche in me.**

Allora che cosa si può fare per chiarire? Si va alla parola e anche qui avviene un raduno di tutta la intelligenza biblica: sacerdoti, capi, scribi, tutti, e si informa Erode sul luogo in cui doveva nascere, notate, **“il Cristo”**.

Chi è il re dei Giudei? Noi sappiamo che è il Cristo, lo sanno anche loro (interessante questo) i Magi han detto: “Dove è nato il re dei Giudei?” e Erode va a cercare dove doveva nascere il Cristo, **quindi lui sa di non essere il Cristo**, eppure si chiama re dei Giudei, e quindi è un falso re; e sa dalla scrittura dove il vero Messia, dove viene davvero la risposta di Dio alle attese degli uomini, e la risposta diventa il nome di una città “Betlemme”, e viene citata la profezia: *“Sta scritto per mezzo del Profeta: “Tu Betlemme eccetera eccetera”*, e vengono date le due indicazioni fondamentali dell'identità di questo Cristo: chi è il vero re d'Israele?

E' colui che è capo ma perché è pastore, capo pastore; cioè colui che conduce al nutrimento, colui che conduce alla salvezza, non colui che si nutre delle pecore, come era Erode, com'è il pagano che sta in me, preoccupato di sé e non del regno di Dio; Gesù dirà: *“Come potete cercare la gloria di Dio voi che cercate gloria gli uni dagli altri?”*; questo Erode deve cambiare, e nella parola deve trovare la via del cambiamento.

La parola illumina la stella, la parola diventa il compimento della ricerca: *“Andate a Betlemme”*, la parola indica la strada per raggiungere la meta, lì dov'è la ricerca rimaneva nel vago; la parola quindi è necessaria: come ha detto prima, attraverso Giuseppe, che Gesù è il compimento di tutte le scritture **anche la tua ricerca, solo attraverso le scritture**, se no rimani con una stella, ma non arrivi alla metà, rimani nella confusione di Erode.

La parola invia tutti: i Magi è tutta Gerusalemme, ma chi si muove sono solo i Magi: **“Udito il re essi partirono”**. Quindi c'è un distacco, Gerusalemme rimane turbata, sa dove nascerà il Messia, ha la parola, ma questo non è sufficiente, come non è sufficiente la giustizia per dare una risposta al turbamento di Giuseppe, ma soprattutto per far nascere l'Emmanuele, bisogna superarla.

Allora qui, non basta sapere ciò che l'Evangelo mi dirà, **bisogna muoversi verso dove l'Evangelo mi indicherà**, bisogna muoversi. I Magi sono pellegrini, hanno portato a compimento la loro ricerca perché si sono mossi, e la parola chiede a te, l'Evangelo che ascolterai ti chiede di muoverti, sarà tutto il tema dell'Evangelo di di Luca, il muoversi, la via, ma già anche Matteo, vedete.

Allora si muovono, e muovendosi ecco che la stella trova il suo compimento, in maniera straordinaria: **“si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino”**. C'è un midràsh, un Vangelo apocrifo che dice: *“Entrò nella grotta e si posò sul capo del bambino”* per dire che non è una stella, non è un astro, è **tutta la ricerca umana di verità si compie nell'umanità di Gesù**; la stella, illuminata dalla parola (allora non è più una vaga indicazione tra gli astri, ma diventa un'indicazione), cioè le tue intuizioni coincidono con la parola, diventano parola di Dio: pensate a Paolo, le sue intuizioni diventano parola; noi leggiamo le lettere di Paolo e diciamo “parola di Dio”; ma anche le lettere dei Padri della Chiesa, e **anche la storia e la vita di ognuno di noi quando si è lasciata muovere, allora le tue intuizioni toccano, vanno finalmente a segno, si posano su Gesù**.

Molto bello questo, tu sei il quinto Vangelo, non dimentichiamo mai che il Libro degli Atti non è concluso, ci sono pagine bianche, le dobbiamo scrivere noi: “La stella si posa sulla parola fatta carne, tutta la ricerca umana.

Questo cosa può produrre, cosa produrrà in te il Vangelo se ti lascerai condurre? Una grandissima gioia: **“gioirano di una grandissima gioia”**; è la gioia l'obiettivo a cui vuole portarti l'Evangelo, “lieto messaggio”: **“che in te c'è il nome di Dio che vuole rivelarsi “figlio di Dio”, e che tutte le tue intuizioni, la tua ricerca di verità, nella parola si compie e ti porta davvero a realizzare te stesso, secondo Dio, nella gioia**.

Alla fine di tutto questo Matteo conclude che: **“Videro il bambino con sua madre”**, cioè tutto questo ti riporta a una ferialità, a una umanità che è la tua, che è quella di casa, non c'è niente di straordinario in un bambino con sua madre; ma qui ormai (che vuol dire la tua umanità, la tua esperienza umana) è contenuto tutto il messaggio della salvezza, tant'è che Matteo poi concluderà con quello scenario stupendo del giudizio universale: **“Io sono in ogni uomo.... avevo fame, avevo sete.... io sono in ogni carne”**. Allora qual è l'esito di tutto questo (Matteo ha enfatizzato: la stella, la parola, Betlemme)? **L'uomo, l'umanità, lì Dio è con noi, in ogni uomo, in ogni carne; non posso più pensare di conoscere Dio senza passare attraverso l'esperienza dell'uomo, perché Gesù lì ti porta, la parola lì ti conduce**.

Ecco la nuova giustizia che parte dal pensare alla situazione dell'altro, non dalla mia; non più ciò che è giusto secondo me o a mio vantaggio, o a vantaggio di una legge, **ma ciò che è giusto secondo la vita di colui che mi sta accanto**. Gesù si muove così: cosa è giusto per

Maddalena, cosa è giusto per Zaccheo? Che io venga a casa tua, questo è giusto, perché se no tu non puoi cambiare; è qualcosa di diverso. Cos'era giusto per la legge? Che Zaccheo restasse fuori, che Maddalena restasse fuori, questo era giusto. No.

E cos'è questo? **Un bambino con sua madre, l'umanità messa al centro.** Cosa cercheremo nel Vangelo? L'umanità messa al centro: un bambino è sua madre, questo Matteo ci aiuterà a scoprire, e nell'umanità "Dio"; nell'umanità attraversata dalla parola, illuminata dalla parola, Dio. E allora i tre segni offerti a questa umanità che è:

- una umanità regale;
- una umanità divina (l'oro e l'incenso);
- ed è una umanità in stato di sofferenza, cioè di travaglio; la mirra indica che è una umanità che ancora deve nascere, non è una umanità compiuta ancora, perché c'è la vita eterna adesso, c'è la meta.

Quindi è divina, è umana, è regale perché il Signore porta davvero questa umanità ad essere libera e signora di sé stessa:

- non più schiava del peccato (ecco l'oro);
- è una umanità in piena comunione con Dio (ecco l'incenso), che ha in sé il nome di Dio (non più fuori di sé), che è in grado di chiamarlo per nome (e guardate che è fortissimo questo, vuol dire generarlo agli uomini);
- ma è anche una umanità in travaglio (la mirra indica la sofferenza che lui dovrà subire sulla croce, ma è una sofferenza positiva che Gesù chiamerà "parto"), ecco la mirra indica che non è un'umanità compiuta ancora, ma in cammino; **il compimento avviene nella vita eterna.**

DOMANDA

Si può dire re, sacerdote e profeta?

Assolutamente sì.

Allora si torna per un'altra strada, è normale, **"Avvertiti in sogno** (adesso ormai c'è questo dialogo che non è solo più un sogno: la nostra interiorità è il luogo dove Dio abita, e allora lui lì parla) **per un'altra strada fecero ritorno** (c'è un'altra strada)".

Mi spiace perché ci sarebbe ancora il **TERZO QUADRO**, cioè **LA FUGA IN EGITTO E IL RITORNO DALL'EGITTO** ma qui avete già capito, qui c'è la storia, allora può avvenire l'esodo, allora Gesù che diventa un salvato (notate questo, come Mosè, che è salvato e perciò salva), uno che si lascia salvare, è l'umanità che si lascia salvare, quella che poi torna dall'esperienza dell'esodo con questa esperienza di salvezza, perché Gesù è il Salvatore, perché è stato dal Padre salvato, lui è il segno di questa salvezza, lo porta in sé, allora può salvare noi, diventare il nazireo cioè il Messia in pratica, colui che si lega a Dio, ma perché è legato profondamente alla nostra esperienza umana.

Adesso lavorateci in gruppi perché è molto interessante vedere che ricaduta può avere una lettura come questa nella nostra futura lettura del Vangelo, perché noi adesso entreremo nel vangelo con questa consapevolezza, dovrà pur cambiare qualcosa "per un'altra strada", dovremmo tornare a casa anche stasera, non perdendoci, però spiritualmente.